

## **TRA I DANNATI DELLE PERIFERIE**

Una scommessa sulla quale ha puntato un gruppo di under 30 proveniente dal Centro sperimentale di cinematografia. In testa due giovani registi, poi un cast di attori di talento prelevati dal teatro, ed ecco il miracolo di un film da soli 80 mila euro e 17 giorni di lavorazione.

Tanto è bastato per *Et in terra pax*, moderna tragedia in cui si intrecciano più storie ambientate a Corviale, periferia di Roma ovest, in quell'orrido "Serpentone" che sulla via Portuense si sviluppa in un'isola di cemento armato lunga un chilometro, mostro ecologico e anticipo dell'inferno in terra. Come le Vele di Gomorra. Un non-luogo, emblematico scenario universale che simboleggia una qualsiasi periferia senza nome, labirinto dell'anima i cui abitanti sono intrappolati in un isolamento e in una solitudine che li consumano e li divorano. Per questi personaggi, schiacciati da una predestinazione che non lascia scampo e non offre alcuna possibilità di libero arbitrio, l'unico appiglio e l'unica certezza vengono dall'illusoria forza del branco o da una rassegnazione che il più delle volte si traduce in omertà. *Et in terra pax* non è un film-inchiesta e neppure un film realistico, ma un film dello sguardo, dove l'arte del "togliere" che seleziona e rifinisce incombe sul rigoroso dosaggio di immagini, colore, rumori e musica. Con il *Gloria* di Vivaldi in prima fila. La combinazione di tutte queste scelte stilistiche fa di *Et in terra pax* un film di raffinata fattura e di cifra elegante, ma nello stesso tempo teso e asciutto, che non cerca le cause di una condizione umana ma che, fenomenologicamente, si limita a fissarne gli effetti. Che parlano da soli e sono più eloquenti di ogni giudizio in quanto, prima ancora che la precarietà e il malessere giovanile, mettono in risalto la condizione di abbandono a cui sono condannate le periferie, corpi separati che crescono nella paura. E la paura, come diceva Fassbinder, mangia l'anima. Film senza speranza? Un finale aperto lascia supporre diversamente. **ENZO NATTA**